

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 45 (Estero, Fr. 60 in oro); Sem., L. 24 (Estero, Fr. 30 in oro); Trim., L. 12,50 (Estero, Fr. 16 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 4,50).

## GOTTA

Nessun rimedio, eccettuato fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

**Liquore del D<sup>r</sup> Laville**

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

**COMAR & C<sup>ie</sup> PARIGI**

Deposito generale presso M. GUZON  
MILANO - Via Cavour 10, 12  
VENIGLI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

## REUMATISMI

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

**IPERBIOTINA MALESCI**

INSUPERABILE RICONFORTANTE del RAGGIONE e del CORPO  
laureata nella Farmacopea - Rimedio universale  
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

**ELIAS PORTOLI,**

TORINO e GRAZIA DELEDDA  
Quattro Ediz.

Ordinare immediatamente e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.



**SERVIZI**  
e itinerario combinato

**NORD-CENTRO-SUD  
AMERICA**

SOCIETÀ  
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"  
"L'AVELOCE" "LLOYD ITALIANO"

Per informazioni:

rivolgersi in MILANO all'Ufficio passeggeri, Via  
Carlo Alberto, 1 (angolo Via Tommaso Grossi) oppure  
in tutte le principali città d'Italia agli Uffici  
ed Agenzie delle Società suddette.

Ovunque si combatte per  
la buona causa, la

**"FIAT"**

si trova al fianco del soldato  
italiano e dei suoi alleati.



PER LO SVILUPPO  
DEI CAPELLI E  
CONSERVAZIONE  
DELLA BARBA

USATE

SOLO

**CHININA MIGONE**

SI VENDE

PROFUMATA, INDOORATA ed al PRETROLIO  
da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chicciaglieri, ecc.  
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orsini (Palazzo Cavour)

Dove la TUBERCOSI  
entra la morte esce:



**TUBERCOSI**  
GUARITA CON  
**TUBERSIERINA**

U' se preparato per la  
cura specifica della tuber-  
colosi, l'azione che  
distrugge l'azione  
della tosse, della febbre e  
del dolore, il ritorno  
all'attività e il  
recupero graduale di tutte le  
funzioni della vita, i  
sintomi vengono dalla tosse  
bruciante, con conseguente  
crisi di emorragie.

Si vende in Italia, in Francia, in  
Germania, in Inghilterra, in  
America, in Australia, in  
Africa, in Asia, in Europa.  
"TUBERSIERINA"  
Milano - Corso Venezia, 2  
In Farmacia  
Dove si compra  
Dove si compra il Farmaco di  
Dove si compra



**Fonderie  
Officine  
Frejus**  
**Automobili  
Diatto-Torino**  
MOTORI D'AVIAZIONE  
MOTOCOMPRESSORI (BREVETI DIATTO)



**SPUMANTE CONTRATTO  
CANELLI**  
LA MARCA PREFERITA





SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA  
**GIO. ANSALDO & C.**  
 GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

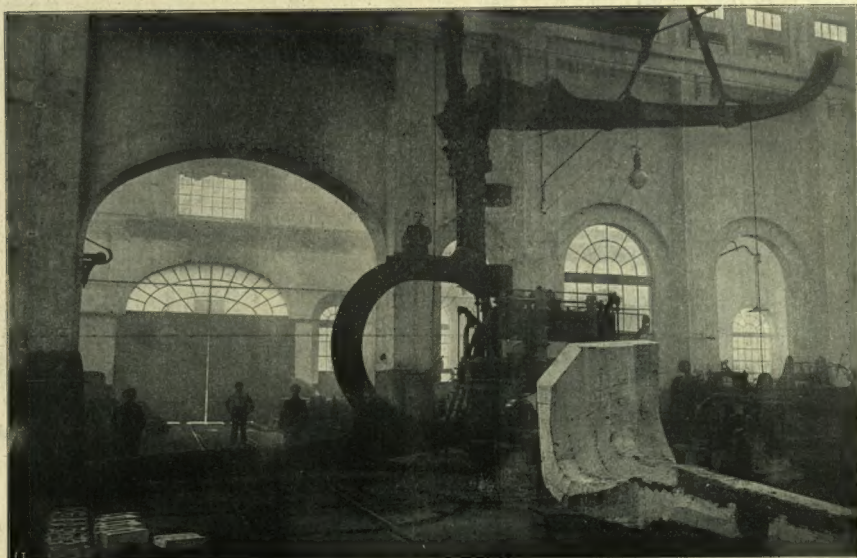
SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

STABILIMENTO MECCANICO.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.  
 STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI DA AVIAZIONE.  
 FONDERIE DI ACCIAIO.  
 ACCIAIERIE E FABBRICA DI CORAZZE.  
 STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.  
 NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DELLE ARTIGLIERIE.  
 STABILIMENTO ELETTROTECNICO.  
 FONDERIA DI BRONZO.  
 STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.  
 CANTIERE NAVALE SAVOIA.  
 FABBRICA DI TUBI ANSALDO.

OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 CANTIERE AERONAUTICO.  
 STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.  
 CANTIERE NAVALE.  
 CANTIERE PER NAVI DI LEGNO.  
 PROIETTIFICIO ANSALDO.  
 FONDERIA DI GHISA.  
 OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.  
 STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRATTARI.  
 MINIERE DI COGNE.  
 STABILIMENTO ELETTROSIDERURGICO - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINATORI.



## STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.



PIROSCAFO "DUILIO", DELLA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA. — Dritto d' poppa, di acciaio fuso.

	MILANO PIAZZA SCALA	MILANO PORTA VENEZIA	MILANO PORTA VITTORIA	MILANO VIA TORINO	MILANO CARLO ALBERTO	MILANO PORTA GARIBOLDI	
MONZA	<b>CALZATURIFICIO DI VARESE</b> SARDI TROLLI & C. CONCESSIONARI - MILANO <i>FILIALI IN TUTTA ITALIA</i>						VENEZIA
GENOVA							ROMA
BOLOGNA							NAPOLI
							PALERMO
	FIRENZE	TORINO	BRESCIA	LODI	CREMONA	FERRARA	PADOVA



# **DUCROT - MOBILI ED ARTI DECORATIVE**

SOCIETÀ ANONIMA

SEDE IN ROMA - OFFICINE A PALERMO



Casa di vendita

MILANO

M. Napoleone, 22

ROMA

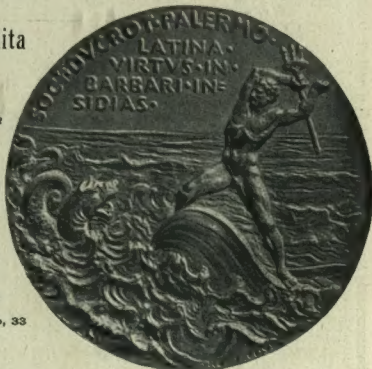
Via Tritone, 138

NAPOLI

G. Filangieri, 36

PALERMO

Via Ruggero Settimo, 33



NUOVE OFFICINE SPECIALI

PER IDROVOLANTI E MOTOBARCHE ANTISOMMERGIBILI (M. A. S.)

(memento audere semper)



# I Celebri Prodotti da Toeletta

della Profumeria Italiana Margherita

(BREVETTATI).

*Mi parve di veder dieci fiammelle  
fra l'ombre del giardino, quella sera,  
parevano invitarmi dieci stelle,  
dieci magiche lucciole. — Che era?*

*Eran le dieci stelle le tue dita,  
non di perle preziose eran gemmate:  
nude, ricordo, ma la PIM squisita  
dette magia all'unghie tue rosate!*



# PIM

**"PIM,,** È la polvere magica - di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.

**"Vellutina Margherita,,** La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta, aderente, invisibile e vellutata.

**"Pioggia d'oro,,** Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.

**"Smalto Pim,,** Dona istantaneamente alle unghie un lucido brillante e roseo.

**"Polvere Mirabile di Java,,** Tutte le artiste la usano magnificandola.

**"Petrofil,,** La sovrana delle lozioni al petrolio.

**"Ammoniapim,,** Emolliente, profumata. Pulisce e imbianchisce le mani meglio di qualunque sapone.

**"Crema Margherita,,** (La regina delle Creme) per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.

**"Dentifrici Margherita,,** In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in-  
chissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.

**"Dermapim,,** a base di glicerina e miele, è il prodotto più apprezzato contro i rossori e le screpolature delle  
mani e del viso.

**"Una carezza, Capriccio, Follia, Regina d'Italia, Violetta di Parma, Victoria,,**  
Sono i profumi di gran moda, una sola goccia inebria tutto il mondo elegante.

**"Acqua di Colonia 7411,,** È la marca mondiale.

**"Sapone Globol,,** Tipo universale per famiglia.

**"Il sapone di papà,,** Incredibile è il successo ottenuto da questo magico sapone per barba.

**"Brille Pim,,** È la matita magica per far brillare le unghie.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i profumieri e magazzini d'ingrosso. Direttamente alla fabbrica, che dietro richiesta, invia gratuitamente cata logo

**"PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA,,** - Corso Buenos Aires, 20, MILANO.

## Brevi cenni sull'ardita Impresa di Buccari

(10-11 Febbraio 1918).

L'«Impresa di Buccari» rimarrà nella storia della Marina Italiana, come esempio luminoso di audacia, d'indomito ardimento, di sublime dedizione all'Ideale sacro della Patria!

Dall'avvenimento memorando, trae meritata gloria anche la «**Isotta Fraschini**», creatrice geniale dei potenti motori che condussero le tre imbarcazioni (le **M. A. S.**, come, per abbreviazione, oggi vengono chiamati i **Motoscafi Anti-Sommergibili**) all'epica azione.

«**Memento Audere Semper**» è il motto che **Gabriele d'Annunzio**, dei trenta di Buccari, ha adottato per le **M. A. S.**, componendolo sulle tre iniziali che oggi contraddistinguono questo tipo d'imbarcazione velocissima.

E fu infatti miracolo di audacia, l'«Impresa di Buccari»! è però doveroso rilevare, come a tanto ardimento, abbiano validamente corrisposto i potenti motori «**Isotta Fraschini**», che durante il lungo e periglioso viaggio, funzionarono sempre con regolarità meravigliosa, da **Gabriele d'Annunzio** degnamente elogiata in una lettera al Direttore della «**Isotta Fraschini**», di cui ci compiaciamo riprodurre un brano in fac-simile:

Questo nuovo successo della «**Isotta Fraschini**», costituisce un meritato premio all'opera efficace ed intensa, che sin dall'inizio della nostra guerra, essa va svolgendo, con energia instancabile e con sentimento di alto patriottismo, per la Difesa Nazionale, per la Vittoria delle nostre Armi! Nei Cielie sui Mari, è il pulsare poderoso dei motori «**Isotta Fraschini**» che accompagna le fulgide gesta dei nostri eroici combattenti e sembra ripeter loro: «**Memento Audere Semper**»!

I Suoi motori marini ci  
furono fedeli come la fortuna .....

Venezia, 28. II. 1918.

Gabriele d'Annunzio

CENSURA



Sulla Sigla, ormai famosa, di questa grande Casa Milanese, **Gabriele d'Annunzio** ha creato un simpatico motto, che non potrebbe esprimere più felicemente la fiducia assoluta che ispirano i suoi meravigliosi motori: «**Intrepida Fides**»; ed il motto eloquente del Poeta-Soldato sarà adottato orgogliosamente dalla «**Isotta Fraschini**» ed accompagnerà d'ora in avanti i suoi prodotti, a contrassegno della riconosciuta loro bontà.



151.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE

Roma XLV. - N. 15. - 14 Aprile 1918.

ITALIANA

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.  
Copyright by Fratelli Treves, April 14th, 1918.



La grandiosa manifestazione nel Colosseo a Roma per l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.



## È uscito: LA BEFFA DI BUCCARI

di GABRIELE D'ANNUNZIO

con la *Figlia del Diavolo*, medaglia in bronzo.  
La *Canzone del Quarantotto*, medaglia d'argento, *quale fu*  
composta dal poeta per i marci;  
Il *colloquio del Duca*, (in un'azione);  
Il *poema-saggio del cortile maniero* e due corte marciali.

Lire 3,75 (compresa l'armatura del 35 %).

Dirigere commesse e vaglia al F.lli Treves, editori, Milano.

## INTERMEZZI.

Congresso delle popolazioni oppresse dall'Austria.

L'amor proprio militare.

Il Congresso delle nazioni oppresse, raccolto ora in Roma, è non solo un avvenimento politico di primissimo ordine, ma un fatto drammatico che ebbe pochi precedenti nella storia.

La storia del processo fatto all'Austria è la grande imputata. Una quantità enorme di dolore umano, lungo, orribile, sofferto nel silenzio di secoli desolati, si rivolta contro essa, parlando le lingue più diverse, accorrendo da paesi che spesso non si amano, che talvolta neppure si conoscono. Non è la controversia di un popolo contro un governo, di una razza invasa contro una razza invadente: è un mondo che accusa, è un urlo solo di migliaia di vittime, è la storia che scrive le lettere di fuoco il suo giudizio indelebile. Dove che l'Austria è passata, sono rimaste vestigia tenebre di rovina e di strage; dovunque l'Austria si è fermata, il sangue si è impallidito ai piedi della sua crudele potenza. Non c'è, nel così detto nesso dell'impero, che uno stretto.

Contate i rappresentanti delle nazioni che sono venuti al Congresso. Immaginate quale somma di putimenti nazionali e individuali ciascuno rappresenta. Numerate, se potete, i supplizi, le prigioni, le agonie disperate, le lagrime, le vergogne, i colpi di bastone, le spogliazioni, le ingiustizie delle quali ciascuno di essi reca, non la memoria, che è impossibile, ma l'orrore. Noi italiani sappiamo che cosa è stata l'Austria nel Lombardo-Veneto. Ebbene, moltiplicate Belleguardo, lo Spielberg, il Castello di Milano, le fosse di Montebelluna, i pombi di Venezia per mille e per mille. Pensate che in quella grande distesa d'Europa che l'Austria occupa, ogni anno è altrettanto spaventosamente memorabile che il Lombardo-Veneto. Pensate che tutto ciò dura da un'eternità, che tutto ciò è avvenuto con una specie di ritmo continuo e preciso, pensate che tutto ciò avviene ancora. Ecco l'Austria! Ecco il governo che oggi, finalmente, per la prima volta da che esiste, si sente maledetto, non dalle parole soffocate per mano del carnevale nella bocca della vittima, ma da un augurio commosso, nel quale vengono a testimoniare i prigionieri, i nipoti, i figli, i fratelli dei morti di ieri e forse dei morituri.

A Vienna è grande la preoccupazione che suscita il Congresso di Roma: non forse il Governo austriaco si limita a tremare per l'impero che si disgrega, e non si rende conto che ora non si lavora solo per il suo crollo di domani, ma per la sua infamia di sempre. La guerra è un'ora della storia; ma il ricordo di queste assise del dolore non è di quelli che possono impallidire. Gli apologeti dell'Austria, e ci sono anche gli apologeti dell'Austria, come ci sono i mezzani e le spie — potevano attribuire a rancori nazionali le accuse di un popolo solo: ma quando tutti i popoli sui quali l'Austria ha steso la sua dominazione, concordano nelle medesime accuse e nella stessa esecuzione, quando il grido d'angoscia che ciascuno leva, diventa un urlo solo, quando i jugoslavi denunciano gli stessi eccidi, le stesse infamie, le stesse orgie di sangue che gli italiani hanno denunciato; e i boemi espongono una lagrimevole lunga storia che, mutati i nomi e i luoghi, è la stessa tragica storia degli italiani e dei jugoslavi soffocati dall'Austria; e i serbi hanno le stesse piaghe da mostrare, le stesse miserie, le stesse angosce da raccontare; e i polacchi, e i rumeni, e i bosniaci riconoscono nei putimenti degli altri i loro stessi putimenti, quando insomma tutte le testimonianze sono concordi, potrà trovare ancora delle discusse per una dinastia, per un sistema di governo che hanno fatto tutto questo male, con fredda co-

scienza e con tenace volontà? L'Austria può preparare tutti i piani militari che vuole: ma essa oggi appare agli occhi del mondo quella triste delinquente che è. Anzi, mentre il Congresso di Roma è raccolto, essa aggiunge ai suoi constatati meriti, nuovi segni di degenerazione: il suo Cezirni si rivela quello svergognato bugiardo che è il suo imperatore mostra di essere in mala fede persino verso l'amica e padrona Germania. Nella storia dell'Austria questi sono particolari insignificanti di fronte a un imperatore che impicca, un imperatore che truffa l'umanità; ma, tutto serve, tutto aiuta a fissare, per i secoli venturi, la figura dell'Austria contro la quale gli italiani per i primi hanno gridato una requisitoria che oggi è diventata la requisitoria del mondo.

Sarebbe tempo di prendere qualche provvedimento severo contro l'amor proprio. Durante la guerra ci ha procurato tante noie, ci ha dato tanti dolori, ci ha fatto tante cose, ci ha fatto tante cose, ci ha meritato di essere odiato, per lo meno quanto l'Austria e la Germania. Di sei mesi in sei mesi l'Intesa è costretta a riparare, sudando sangue, agli errori che l'amor proprio le ha fatto commettere. L'esperienza tragica ci ha cento volte dimostrato che, contro la massa unica dei nemici, occorre un male adesso, e a pronosticare disgrazie, per il basso puntiglio di voler aver ragione anche contro e malgrado la passione della patria. C'è più d'uno Dio gli perdoni — che si appaia rannovellato dallo sforzo doloroso e sublimi della sua gente, perché il suo amor proprio fa i capricci; e questa minima cagnone ha prodotto in lui, e nei suoi amici, conseguenze mostruose. Ebbene, non diciamo male di lui, perché questa ha da essere ora di concordia; ma quanto al suo amor proprio, trattiamolo da quel sentimentaccio tolo e venoso che è...

Il Nihilismo Vidal.

La dimostrazione a Milano per l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

ancora il sopravvento, e si torna ad essere tre fratelli di, ma in tre castelli. Adesso, in Francia, il comando unico fu raggiunto sotto la pressione tremenda degli avvenimenti. Abbiamo dovuto patire disperatamente, sentiti quasi il brivido e le vertigini dell'abisso, perché gli individualismi piccolini non fossero e un ordine solo, vibrato, sicuro, inflessibile, potesse raccogliere in una meravigliosa, agile, pronta resistenza le schiere che piegavano urtate dalla mole enorme dei nemici.

I risultati hanno dimostrato quello che si sapeva: che cioè, se dieci comandano, anche se sono tutti eccitati, si ottengono degli epistemi, erici, ma difficilmente si raggiunge la bella vittoria vittoriosa, che non può disperdersi per i sentieri, ma avanza solo per le ampie strade maestose. Ci vollero le angosce dei primi giorni dell'offensiva tedesca perché la Francia e l'Inghilterra prendessero la decisione di essere, come già un solo cuore guerriero, anche una sola mente. Ma, anche nell'ora grande e rossa del ravvedimento, l'amor proprio fa da quella femmina caparbia che, calata nel pozzo dal marito, solleva fuori dell'acqua le mani per ripeterne ostinatamente il gesto irritante che le costava la vita. Si annunzia infatti che il comando unico è affidato al generale a Foch per la durata delle attuali operazioni. Dopo si riprenderà la moia di prima. Ogni professore d'orchestra suonerà per conto proprio.

È necessario osservare alla funzione vitale del comando si abbia ancora il buon tempo di associare non so che ondeggiamento di pennacchio vanaglorioso. Si è, qui, in mezzo all'incendio, con la roba, la vita, la libertà da salvare; e si sta scrupolosamente attenti a non offendere le suscettibilità dei vari comandanti dei pompieri! L'Europa ha da aspettare che si sia estesa la rovina dei tedeschi; e le nazioni, pur facendo miracoli per tenere indietro il nemico, guardano con la coda dell'occhio anche gli amici, per paura non di es-

## È uscito: LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA SAGGI E DISCORSI DI GUGLIELMO FERRERO.

La vecchia e la giovane Europa. Corruzione e progresso. Glieta e roccia. La scienza dell'uomo. Roma nella cultura moderna. Nemici e saggezza. Che cosa è il progresso? Qualità e quantità. Anarchia, libertà, disciplina. Il genio italiano. Aveva e aveva. Le crisi industriali. La crisi di coscienza. Ripeto al Padre Sema. La civiltà latina e il germanesimo.

Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.

gere, ma di sembrare da meno di essi! Non è più il tempo di discutere se la vittoria dovrà essere ottenuta in inglese, in francese o in italiano: l'importante è che non si perda la vittoria, tedesca o italiana, che abbiamo tutti dato alla causa comune, sangue, denaro, vita, la spartizione degli onori sarà facile. E se anche, alla peggio, ci sarà da litigare un poco, sarà una discordia da ridere, in paragone della grande saria mondiale nella quale la Germania ci ha travolti.

Insomma bisogna uccidere l'amor proprio. Si toglierebbe in tal modo molto cattiva acidità dall'anima di tanti italiani che hanno detto male della guerra prima che cominciassero, e continuano a dirne cattivo, e a pronosticare disgrazie, per il basso puntiglio di voler aver ragione anche contro e malgrado la passione della patria. C'è più d'uno Dio gli perdoni — che si appaia rannovellato dallo sforzo doloroso e sublimi della sua gente, perché il suo amor proprio fa i capricci; e questa minima cagnone ha prodotto in lui, e nei suoi amici, conseguenze mostruose. Ebbene, non diciamo male di lui, perché questa ha da essere ora di concordia; ma quanto al suo amor proprio, trattiamolo da quel sentimentaccio tolo e venoso che è...

Il Nihilismo Vidal.

## I Libri del Giorno

Rassegna Mensile Internazionale.

È uscito il 1° fascicolo di 48 pag. Contiene:

Due parole. La Direzione. I Vettori di cui si parla. L'opera. Storie che insegnano. C. Longfellow in Italia. La Russia e l'Europa. La carta. R. E. C. Questioni del giorno. Il Museo. Il saggio sul tavolo. Le assemblee costituzionali italiane. La produzione strategica e la guerra. G. A. Il benemerito dell'educazione (A. Manno). L'Inghilterra (A. Manno). L'opera intellettuale. L'impero librario italiano a Zurigo. Le Lettere e la legge, stor. F. F. Il giornale settimanale della III Armata. Libri di cui si parla in Italia; in Inghilterra; negli Stati Uniti d'America. Svizzera, Germania e Austria-Ungheria. Zingarelli. Biblioteca Popolare. Bollettino bibliografico. Notizie e curiosità. Ricerche bibliografiche. Offerte e richieste di libri d'occasione.

Chi desidera abbonarsi mandare cartolina-vaglia di Lire 3 al F.lli Treves, Milano.

Chi desidera ricevere il primo numero, mandare il proprio indirizzo.

## Le pitture di ETTORE TITO nella Villa Berlinger in Roma.

(Vedi incisioni a pag. 253-56).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha riprodotto in uno dei suoi ultimi numeri le mirabili pitture del Tiepolo che erano agli Scalzì e nella Villa Berli di Nervesa e che ha rabbiat malgrado del nemico ha distrutto.

Quasi a conferma della profonda malinconia che i nostri lettori devono aver provato nel far passare quelle pagine, siamo lieti di poter loro offrire oggi la riproduzione di un'opera d'arte nella quale, sotto la forma più francamente moderna, sembra rivivere in tutto il suo iapeto, la sua sapienza, la sua giocardità lo spirito stesso del grandissimo pittore del nostro Settecento.

Sono le pitture che Ettore Tito, veneziano egli pure, se non di nascita di elezione, ha eseguito fra il 914 e il 917, per il conte Arturo Berlinger nella sua villa in Viale della Regina a Roma.

Ci duole che la riproduzione non possa rendere anche la meravigliosa armonia del colore di quest'opera che, in mezzo agli orsi e alle rovine della guerra, sembra splendere di una luce ancora più bella, quasi a testimoniare il genio instinguibile della nostra razza.

LA BIBLIOTECA ITALIANA DI SCONTO  
IN TRE LE OPERAZIONI DI BANCA





Fra Brenta e Piave: Posto di sussistenza.



Rincalzi, durante un riposo.



## DAL FRONTE: PERSONAGGI.

Lo "flamme rosse",  
alla visita medica.

Quando il fante va a riposo farebbe molto volentieri a meno di riprendere tutte le mattine a fare piazza d'armi. Per quattro giorni di reclute, per quattro cicli di campo ritrovarsi con tanto di zaino affardellato sulle spalle a fare *Servizio* sopra trincee immaginarie, a fare a destra, a sinistra *standetevi*, dopo tanta guerra fatta sul serio, lo mortifica e mette un malumore. Per questo di tanto in tanto viene una carta marcando visita.

Quando si tratta di poca gente magari l'ufficiale medico non guarda tanto per sottile e largheggia in giornate di riposo. Ma quando questi mali minacciano di diventare epidemia allora è costretto a levar la voce e a strappare quei gli va fra i piedi. Gli si presentano bruciacchi, col passamontagna calato sul capo, con un'aria compunta e dimessa — ma con certi colori di salute che chiamano gli schiavi. Le malattie dei soldati!

L'ufficiale medico d'un battaglione di «flamme rosse» si regola a questo modo. Quando l'attende l'andava a svegliare chiedeva se il tempo era bello, umido o asciutto. A seconda, metteva in preventivo quindici o venticinque ammazzati. Se poi il generale di sanità gli ne veniva ad annunciare in sopra numero allora prima di presentarsi ai soldati cominciava a urlare e a fare un cipiglio tremendo. Le «flamme» sentivano quegli urli e si cambiavano un'inchiesta, come a dire: «Non c'è niente da fare». Finalmente s'affacciava alla finestra ancora scemiciato e chiamava per nome un abbasso! fino alla visita medica che vedeva fra le file gli domandava irato che cosa avesse: quello voltava in su una faccia colorita per dire che gli faceva male a respirare; a un altro dovevano le reni; a un altro la pancia, e l'ufficiale dall'alto: *fa vedere la lingua!* e allora con un gesto di passione, con una voce dolente e vemente gridava dalla finestra: «O uomini di poca fede, andate: *siete tutti guariti!*».

Un'altra mattina dava ordini al graduato che gli facesse venire armati di tutto punto ed equipaggiati, con giberne, borricce, vanghetta, piccozzino, mascherina ed elmetto. Comparendo alla finestra, dava *fianco destra, di corsa*: e le «flamme» partivano di corsa con un chiasso indistinto d'oggetti secchi. *Di basso! Di corsa!* due o tre volte. Occhi vendicativi di sotto gli elmetti scattavano il medico alla finestra: che intenderà di fare? *Plon-tone-alt! Rompete le righe!* E dava a tutti un giorno di riposo. Per l'allegria sparivano fucilate alle nuvole.

## Lo scartoffio.

Orride tane raggiunte in qualche paesaggio truce e solitario, con i sentieri ancora ingombri di cadaveri impopolati; una gente stracciata, pallida e barbata che vi fissa con occhi avari una atmosfera di destino imperioso, un senso d'irrimediabile, una furiosa corona di shrapnelli sul ciglio, tonfi e fontane di terra negra assiccate dalle grante nelle vicinanze. S'arriva senza quasi più fatto all'ingresso del ricovero dove ci hanno detto essere il comando di battaglione. Un soldato seduto in terra si sta fasciando una gamba ferita, bestemiando. L'idea del rischio mortale illumina fiammante tutti i nostri pensieri, elimina le distrazioni della fantasia, ci svela tutta l'essenziale semplicità della vita e della morte.

E come se rivivessimo all'inizio dei tempi, ai giorni del Diluvio. Come sono lontani le compagnie lavorate, gli orti, le porte della città, le chiese, i mercati d'erbe e di frutti! Qui ci risparmianno i gridi e le parole, qui la volontà intensa al suo più elementare lavoro tiene guardando indietro il passato e l'avvenire. Qui si sente il rombo dell'esistenza distinto come il rumore d'un pendolo. La gente che ci viene a stringere la mano fa questo con una cordialità dolcemente disperata. Gli ufficiali dormono in cucine trogloditiche, fanno massa sopra cassette ammonticchiate c'erano servite a

portare su bombe e petardi. Preistorica semplicità. Per tutto questo c'è un'ironica sorpresa quando con un viso fosco e occhi dardeggianti il comandante, con l'assentimento dell'aiutante maggiore, grida battendo il pugno sulla cassetta che gli fa da tavolino: «Ecco quello che fa brutta la guerra: le scartoffie!» e fa vedere un fascio voluminoso di carte e di foglietti. Situazioni, rapporti, giornali da firmare, circolari da leggere, pratiche da evadere,

un muso inibitorio a cui tentasse avvicinarsi. Uno mi dava del lei, uno del voi, uno del tu. Uno era oste a Roma, l'altro l'avevo rivisto a vendere semi abbrustoliti a Roma. Manteneva il terzo era un bel veturino, di quelli che guardano la gente come se stesse sempre a cassetta. Fu il veturino a prendere la parola. Il suo discorso era di completo arso questo: Non bisogna andare alla guerra solo per farsi scannare come vitelli.

In guerra, come sempre nella vita, sono i meno svelti quelli che si soccano bene: i micchi, diceva esattamente l'amico veturino, *so sempre quelli che vanno per la pelle*. A saper parlare c'è il modo di riportare la pelle a casa, che è quello che conta. Il grande errore è quello di separarsi dagli altri quando viene l'ora di menare le mani. Occorre non farsi mai trovar soli. Per questo, quando quattro buoni amici si mettono bene d'accordo per avvertirsi e tutelarsi a vicenda, non può andare mai male, comunque si mettano le cose. Il mio veturino non dava nessuna importanza alle cannonate, faceva come se non esistessero; egli prospettava tutta la guerra come una mischia e riduceva tutto il combattimento a una tattica di fucilate e colpi di baionetta allo scoperto. (Ricordo bene) che anche in certi manuali di quei lontani giorni che poi mi vennero per le mani, era scritto che l'effetto del cannone era soprattutto *spavento*. Allora si diceva: «Forse non dovevano diffidare molto dalla scherma di cortello. Baionetta e fucile, mi spiegavano mentendo ancora più in disparte, sono affari troppo ingombranti; e mi facevano un dopo l'altro vedere a scattare dal munico d'osso un pugnale di lunghezza rispettabile.

Quando quattro individui decisi a prepotere si fossero messi in cerchio con quegli argomenti, il se la sarebbe cavata sempre. Tutto dunque stava a non separarsi mai. Non pensavano, non pensavano a granché neanche io, alle mitragliatrici, alle trincee, ai reticolati, alle bombe, petardi e siluri. I siluri ancora non si parlava a quei tempi lontani. Accettavo di far lega? «Parliamoci francamente: io che dovrei fare? Non credo di essere un gran che, ma se mi dicesse un pugnale, un cherchidemo di pugnale». «Lei che è professore...» cominciava l'oste. Ma il veturino gli tolse di bocca la parola: «Tu per noi dovrai scrivere le lettere a casa». Accettai con soddisfazione generale. E accettai, intenerito — quei primi giorni ero molto facile alla commozone — di trovare subito in quegli scampafuori una premura così viva delle spose e dei genitori rimasti in patria; e in parte mezzo convinto anch'io, così spalleggiato, di andare e trovarmi alla guerra più sicuro. E difatti mi sentii venir meno un po' la fiducia quando, nelle assegnazioni che vennero fatte, fummo sbalestrati in compagnie di differenti battaglioni, che si diviserò i campi di battaglia. Disperai della mia personale arte militare...».

Sepi poi che il veturino morì battendosi come un leone.

ANTONIO BALDINI.



I mutilati distribuiscono le cartelle del Prestito ai valorosi della Brigata P...

(Sezione fotografica dell'Aeronautica).

specchiati da mettere a giorno, fonogrammi da archiviare, tutta la burocrazia, tutti gli inciampi, tutte le mortificazioni: e sempre noie, e sempre novità superflue, e sempre pasticci e malintesi. E per quanto più difficile un'impresa, e bene assolta, e meritoria, e tanto più grave questa pena di dover leggere, firmare, controfirmare, attergere: e più



Il Duca d'Aosta alla premiazione e distribuzione dei doni alla III armata.

(Sezione cinematografica dell'Esercito).

terra guadagni alla patria e più nemici le mandi all'altro mondo, più accanita si fa contro la persecuzione del telefono e dei portarioni e portascartoffie. «Se no la guerra sarebbe così bella!».

## "Amici buoni..."

Vantaggio di tutti quelli che non sono stati alla guerra è di potersela immaginare come gli pare. Quando io fui richiamato, vestito ed armato per andarci, fui avvicinato da altri tre soldati coi quali ero stato recluta insieme sei o sett'anni prima, fin d'allora indiziati per violenza e canora, che avevo tenuto per questo sempre distanti. Ora li accolsi però con una faccia più amica, inquantoché ci trovavamo tutti bianchi e neri, di fronte al medesimo mistero. Avevano un'aria di congiurati, facevano

Sera scrive: «... Si ripensa con rimpianto le pagine incantevoli del racconto franciano, in cui il vecchio erudito vive tranquillo e solitario nella «cité des livres» tra i cedri e le palme. E' il conte Amilcare, e la barba governante Terrestre». E dal libro ricorda «i deliziosi solloqui, le digressioni, i particolari, la genia della sua filosofia bonaria, della sua squisita ironia, del suo stile inimitabile... Chi ha conosciuto soltanto nella sua veste teatrale il buon delinquente Silvestro Bonnard farà bene a crearsi un'idea più vera e più vera protagonista non soltanto dell'avventura di cui Jeanne Alexandre è l'eroina, ma anche di quella in cui il bibliofilo manico insegna da Palermo in Sicilia un prezioso manoscritto della *Leggenda aurea*...».

Profumeria Bertelli

Trionfo di grazia, di bellezza,  
di italianità



LE PITTURE MURALI DI ETTORE TITO NELLA VILLA BERLINGERI IN ROMA.



« LA FONTANA »

« LA FONTE »

« LA MATRANZA »

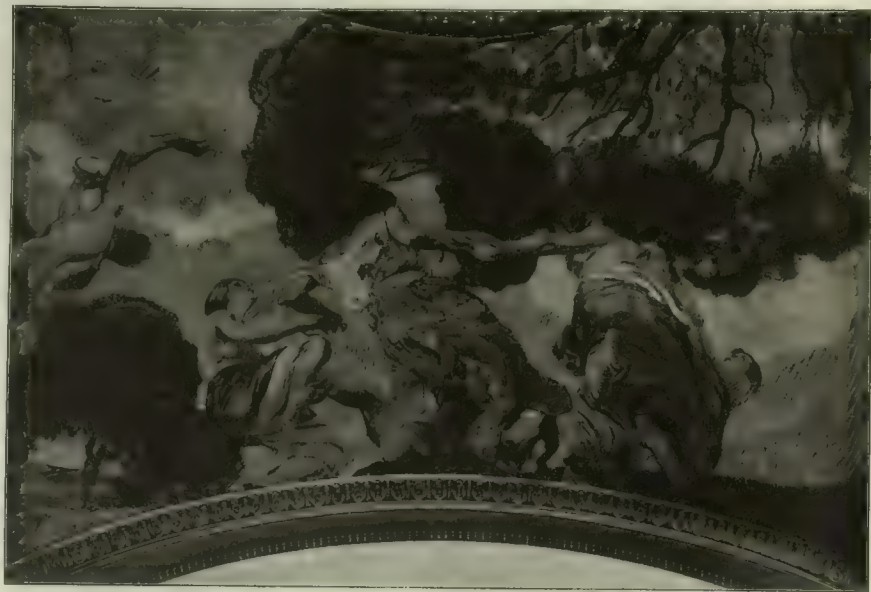




LE PITTURE MURALI DI ETTORE TITO NELLA VILLA BERLINGERI IN ROMA.







« LA DANZA ».

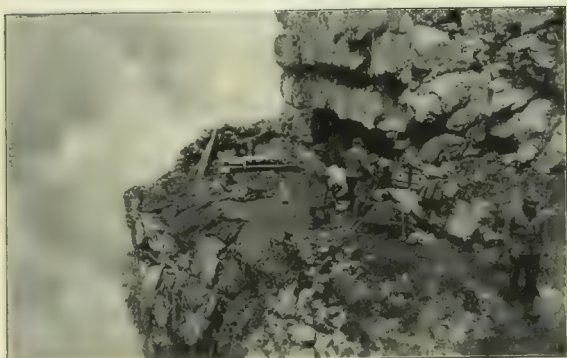


« LA MATERNITÀ ».

## LA NOSTRA GUERRA DAL CAMPO NEMICO.



Vedette austriache in un cimitero.



Posto di soccorso austro-ungarico tra Brenta e Piave a 2000 m. di altitudine.



Automobili blindate tedesche in una città del Friuli.



Lancigranate austro-ungarico ad aria compressa sul fronte alpino.



Il Genio austriaco intorno al Ponte del Diavolo presso Cividale, distrutto dalle nostre truppe.



Posto telefonico austriaco in alta montagna.

**"CINZANO"**  
VERMOUTH - VINI SPUMANTI  
F. CINZANO & C. - TORINO

**FERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA - MILANO  
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo  
Guardarsi dalle contraffazioni

**PROFUMI O.P.S.O.**  
ULTIME CREAZIONI  
CATTLEYA - PRIMAVERA - VICTORIA



## LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA.



Artiglieria tedesca che si porta sulla linea del fuoco.



Il gen. von Gallwitz, comandante del nuovo gruppo di eserciti nella zona di Verdun.



Il trasporto delle artiglierie pesanti tedesche.



Un campo di aviazione tedesco.

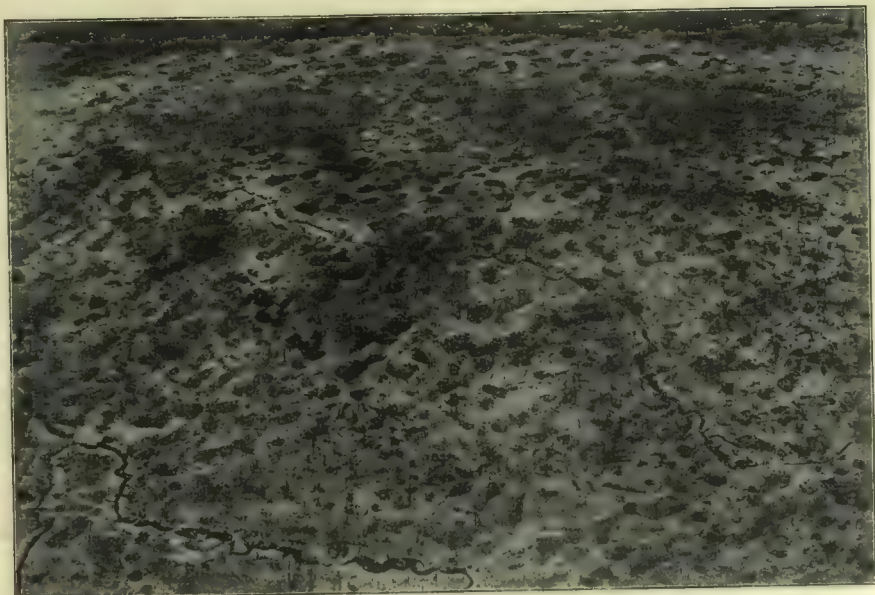


Dietro la linea del fuoco i feriti inglesi e tedeschi attendono di essere medicati.



Colonne di rifornimento tedesche in marcia.

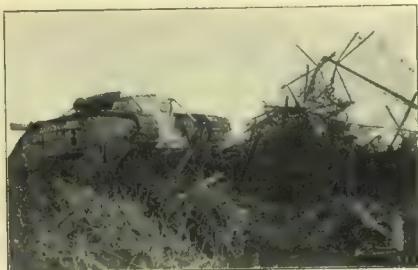
## LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCCA IN FRANCIA.



Dopo la preparazione dell'artiglieria: Impressionante documento dello stato in cui venne ridotto un pezzo di terreno traversato dalle trincee di prima linea.



Carri d'attacco francesi in marcia.



Un « tank » inglese contro i reticolati.



Attraverso i villaggi nelle vicinanze della battaglia.



Un « tank » che va all'attacco.





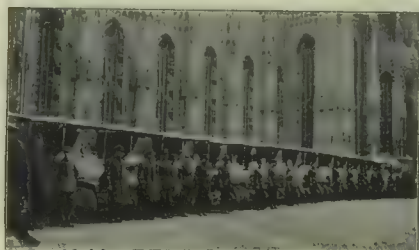
Il nuovo presidente dei ministri romeno A. Marghiloman.



La delegazione della Dieta di Carlsbad a Berlino, per offrire la sovranità di quel paese al Kaiser.



L'ex-ambasciatore tedesco a Londra, principe Lichnowsky, autore del famoso memoriale.



La Croce Rossa Americana a Milano: I campi della IV Sezione in Piazza del Duomo.



Roma: Arrivo di delegati al Congresso Jugo-Slavo.



Giorgio Clemenceau.

LA MALAFIDE DIPLOMATICA AUSTRIACA DOCUMENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE.



Il conte Czernin.

**PNEUMATICI PIRELLI**  
LA PASSIONE D'ITALIA  
VERSI SCELTI NEL TEATRO  
DI SEM BENELLI  
con prefazione e note di PAOLO ARCAI.  
Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.

GOMME PIENE  
**S.P.I.G.A.**  
per Autocarri  
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE  
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)  
dalla Società Piemontese Industrie Gomma e Affini  
**R. POLA & C.**

**PASTINE GLUTINATE** PERBIBBILI  
FAMMALATI  
E. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.  
PER LA SUA BOCCA  
ROMANZO DI  
LUCIANO ZUCCOLI  
Quattro Lire.  
Dirigere commessa e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.



Ufficiali di una missione interalleata visitano gli stabilimenti Fiat.

## IL GENERALE DIAZ E GLI UFFICIALI DELLA MISSIONE INTERALLEATA IN VISITA ALLA FIAT.

Un nuovo fattore è entrato a far parte di quel consesso in cui si elabora la storia ed il destino delle nazioni. Un nuovo elemento collabora oggi attivamente o quasi prevalentemente alla tessitura della storia ed alla decisione della guerra insieme ai governi ed agli eserciti.

Il nuovo fattore ed il nuovo elemento è l'industria degli armamenti.

L'importanza che essa ha acquistato di fatto nella costituzione della potenza delle nazioni, già le viene riconosciuta di diritto, con solenni e pubbliche testimonianze, pari a quelle tributate ai grandi poteri dello Stato.

La rivoluzione francese ha portato la borghesia tra gli organi del governo, l'evoluzione della guerra ha portato l'industria tra i sommi enti rappresentativi del paese, a fianco della Corte, del Parlamento, dell'Esercito. E se questa nuova condizione dell'industria non figura ancora nella carta ufficiale dello Stato, si manifesta però evidente ogni giorno di più nel conto in cui l'industria è tenuta dai rapporti internazionali, ed in taluni avvenimenti memorabili, che hanno per sede le nostre maggiori officine.

Uno di questi avvenimenti, degno più di ogni altro di rilievo e di ricordo, per il momento in cui si è svolto, e per il suo significato, è co-

stituito dalla visita compiuta da Sua Eccellenza il generale Diaz e dagli Ufficiali di una Missione interalleata agli Stabilimenti della Fiat, il giorno 20 di marzo.

Il Comandante Supremo dell'Esercito Italiano, il consenso militare della Intesa, nell'attesa forse più palpitante di tutta la guerra, nella giornata più grave

e decisiva, tra le deliberazioni di Versailles e di Londra e l'imminenza dell'azione formidabile su tutti i fronti, hanno voluto ammirare ancora una volta da vicino l'immensità e l'opera titanica della Fiat, dell'incomparabile artefice di ogni macchina di guerra, e arrecare con la loro augusta presenza un nuovo vincolo e pegno di fede tra chi comanda, chi combatte e chi lavora.

Questa visita dell'Illustre Capo dei nostri eserciti e degli Ufficiali della Missione interalleata alla Fiat, è stata per una parte la consacrazione della grandezza e dell'utilità del contributo dato dalla Fiat e della sua devozione illuminata alla causa della patria, e per un'altra parte è stata come una storica visita d'armi alla vigilia della grande battaglia.

E le officine e le schiere di macchine Fiat sono ben campi e schiere di validi combattenti.



Il generale Diaz si avvia allo stabilimento Fiat.



## TUTTO PUÒ ESSERE...

\* Il disertore imprudente.

La storiella che racconto è sfortunatamente inventata sul momento.

Un tale, finita la sua licenza invernale, per una strana o superba concitazione di tutte le facoltà emotive, invece di riprendere in santa pace la traddotta e tornare al fronte scappò in una villa che aveva in campagna, sfuggita dal principio della guerra, nottetempo; si aprì le porte alle spalle, lasciò chiuse tutte le imposte, si buttò a dormire sui materassi d'un letto sguernito, e coperto dal pastano fece tutto un sonno. La mattina risvegliandosi a finestre chiuse si confermò nell'insensato progetto di fare il disertore. Dacché sono sull'inventario annesso a questa villa un parco, con orto e giardino, e un magazzino con qualche provvista alimentare; provvide un cane che non abbia mai e un guardaboschi fedele che non aprirà mai bocca. Faccio passare al mio vile eroe una settimana intera di vita quieta, gli faccio mangiare aranci e frutta secca, a colazione, a merenda, a cena, gli do a leggere un vecchio libro, per esempio, la *Storia delle Crociate*; con una borsa di tabacco asciutto gli faccio fare le belle pipate sui margini della fontana del parco quando annota, fra gli alberi che invecchiano, i ricordi della già promettevole fanciullezza, e qualche rapido acquazzone che fa venir fuori le lumache. Incoscienza e superbia seguitano a mantenersi in piedi l'arricchito proposito. Gode la vita a sonni e a cantellini la libertà. Libertà per modo di dire. Perché una sera (e qui fermo la vostra attenzione) un sero di luna dorata in fondo agli alberi, con olezzo d'aranci dei vasi di terracotta, con un brivido di brezza dopo pioggia che entra dalla vetrata, gli ferirono tutt'intorno il cuore la paura del carcere militare e della fucilazione, i rimorsi, la solitudine e la malinconia. In questo momento così delicato e al tempo stesso solenne, in questa patetica giuntura del dovere e dell'arbitrio, della colpa e della redenzione, per teattere quell'anima io faccio parlare un pianoforte a coda che era nel salone terreno, gualdrappato d'oscuri velluti. Gli faccio dire:

« Salvatore! è colui che si salva. Gloria a colui che senza curarsi di quello che può succedere va decisamente in avanti alle proprie decisioni, che senza volgersi indietro valica i confini di tutte le intimità morali borghesi, asserendo la più grande Libertà e della più grande Giustizia, che osa svincolarsi dai legami della contingenza sociale e storica per affermare l'eterno incommensurabile della propria personalità, che osa contemplare la vita sotto la specie dell'eternità. Beato il solo, quegli che avrà vinto in sé gli oscuri pregiudizi della fede, e della

patria, e della razza, monaco coi monaci, bramino coi bramini, paria coi paria, guerriero coi guerrieri. L'Universo è un tempio che non ammette sminuzzamenti di abito e di fede; il Mondo è una patria che non tollera guerre civili dentro i suoi confini; la Grandezza e la Miseria dell'uomo sono tali che non c'è guerra e non c'è pace che possa alterarne l'estensione e la profondità. Considera come di tutte le cose destinate è morire e come le generazioni muoiono sulle stagioni, lasciando cumuli di errori sul loro cammino: la giustizia di ieri è l'ingiustizia di oggi; la gloria di oggi sarà la vergogna di domani. Stolto chi teme la condanna e l'isolamento degli uomini, pazzo chi mette la sua fede nell'opera degli uomini. Gli Spiriti veramente Magni resero il loro cuore fuori dell'aria viziata della Storia, seppero consolarsi del carcere terreno, dimenticando se stessi nella Grande Armonia. Così la Musica ci fa uscire da tutti i mali, e ci sorride divinamente dalle profondità del Destino. Dimentica l'ora di oscuro travagliamento, che sta passando il mondo in questi tempi, affonda le mani nella mia tastiera di avorio, rievoca la voce distesa degli Uomini Puri, riscatta, col grido della loro Passione immortale, gli errori e gli orrori di questa stagione mortale! »

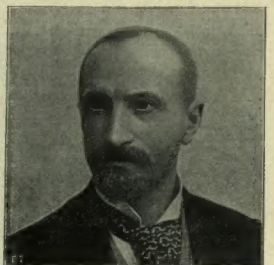
Il mio vile eroe, affascinato, cede all'invito del Serpente, come per una ebraica affermazione di libertà, accende tutte le candele, sprofonda le mani nella tastiera, true su gli accordi d'una fanfara (guarda combinazione!) germanica...

Due carabinieri che, per sentieri illuminati dalla luna tornavano da una ispezione nei boschi della montagna, passando sotto i muri di solito così quieti della villa, sentirono quel rumore indovinato, e videro trapelare una luce. Si fermarono sui quattro piedi, s'interrogarono con gli occhi, e prima col palmo della mano e poi col calcio dei moschetti bussarono alla porta. In un modo o nell'altro io li faccio entrare e ammazzare il musicista.

Sta tutto qui? — Tutto qui. Almeno ci vorrebbe una morale. Sì; per esempio, il *disfattismo* degli intellettuali puri non è fra i meno abominevoli.

Gatto Lupesco.

— Dopo Giulio Rubini, morto dieci mesi addietro, **Paolo Carcano** era un altro dei più reputati specialisti, in fatto di contabilità dello Stato e di finanza, che la Lombardia ha dati in questo ultimo trentennio — con Carmine, Vacchelli, Cadolini, e Giuseppe Colombo superstiti — al Parlamento Italiano. Paolo Carcano, nato a Gomo nel 1845, fu nel 1867 garibaldino nella campagna di Mentana; a Como partecipò ben presto alla vita delle amministrazioni locali, fu operoso e colto segretario



† L'On. PAOLO CARCANO.

della Camera di Commercio, e in una elezione suppletiva del febbraio 1881, in sostituzione del defunto avv. Eugenio Corbetta, fu eletto per la prima volta deputato. Di Sinistra, contro il conte Bernardo Arnaboldi, che di pochi giorni lo ha preceduto nella tomba. Pel momento non rimase nella Camera che poco più di un anno e mezzo, essendo rimasto soccombente nelle elezioni generali dell'ottobre 1884; ma cinque anni dopo, nel novembre 1887, per l'avvenuta morte del deputato generale Giudici, fu rieletto, contro Francesco Ambrosini, e, da allora, rimase nella Camera per trentun anni. Le qualità del suo ingegno acuto e della sua mente precisa ben presto emersero, insieme alla sua competenza nelle questioni economiche, finanziarie, commerciali; onde, dopo il tirocinio nelle commissioni speciali, fu assunto nel 1889 come sottosegretario di Stato per le finanze col ministro Dada, e con Giolitti al Tesoro, nel secondo ministero Crispi fino al febbraio 1891; ebbe il portafoglio di ministro per le finanze nel giugno 1898 nel ministero Pelloux e lo tenne fino al maggio 1899; tenne il ministero del Tesoro dal maggio 1905 al febbraio 1907, poi dal maggio 1907 al dicembre 1909, nei ministeri presieduti da Alessandro Fortis; e, finalmente, riassunse le finanze, nell'ottobre 1914, nel Gabinetto Salandra, quando Rubini se ne ritirasse, e le tenne anche nel Gabinetto Buselli, fino alla crisi dell'ottobre 1917. Negli ultimi intervalli fra un portafoglio e l'altro fu, anche vice-presidente della Camera.

## Questa graziosa donna sorride

perché trovò il modo di mantenersi giovane e fresca nonostante i tempi avversi. Un genietto benefico, un Puck africano, furbetto e malizioso, le suggerì un talismano di bellezza, schiettamente francese, l'Eau de Cologne Séguin, che rinforza e tonifica i tessuti, impartendo alla pelle una fresca, pura e resistente fragranza.

In vendita presso le primarie Profumerie

A. SÉGUIN - Fabricant - 3, Rue de Montils - BORDEAUX



Acqua  
di Colonia  
SÉGUIN



## LA MORSA. ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Vladimiro osservò, con uno scatto che meravigliò gli altri:

— Ma no! Questa è una forma di rassegnazione colpevole. Bisognerebbe piuttosto agire, perché le minoranze avessero modo di far sentire la loro voce, ch'è la voce della ragione, in mezzo a questa ventata di follia.

Dionisio sorrise:

— Signor Vladimiro — rispose — non voglio che lei alimenti su me una illusione in contrasto con la mia vera realtà. Io non aspetto che la guerra finisca, né vorrei muovere un dito perché finisse: è così profondamente radicata in me la convinzione fatalistica della storia, che, vede, nemmeno m'arrirebbe a cercare le responsabilità negli uomini che sembra la determinino. Ma Dio mio, che cosa crede possa fare la minoranza a cui lei allude, e alla quale certamente io non appartengo, se la maggioranza, che lei detesta e che le sembra la causa d'ogni male, è essa stessa per prima lo strumento di quella forza naturale che par abbia per compito di scatenarsi sull'umanità di tempo in tempo per impedire di stagnare e marcire? E se anche noi potessimo sapere a priori di essere una generazione condannata, con quale diritto, anche ad averne i mezzi, impediremmo il corso delle cose, senza sapere a quali fini esse tendano per la vita delle generazioni avvenire? Non ha mai riflettuto lei che forse è troppa presunzione ed anche egoismo non voler riconoscere, ed anzi opporsi, ad una crisi, che, avendo in sé tale forza da costringere al sacrificio migliaia e migliaia di vite, dimostra di essere mossa da ragioni urgenti e potenti per le faticose conquiste dello spirito umano? E se tali ragioni noi per ora non possiamo trovarle che in singole e materiali questioni di fatto fra Stato e Stato, tra gruppi e gruppi di Stati, non dobbiamo, per esperienza che abbiamo di tutta la passata storia degli uomini, pensar piuttosto che altre e maggiori se ne celino che ancora a noi non è dato vedere, e che quelli che verranno, non solo scorgeranno, ma assumeranno come

punti di partenza per altri avvisi e più sicuri indirizzi?

— Per ora intanto — interruppe Vladimiro — ogni nostra pace è distrutta. Chi già toccava la purità del Cielo e s'avvicinava alla Divinità è d'un tratto balzato alle angosce dell'inferno, le più terribili passioni si sono scatenate nel nostro animo e anche senza impedire l'arma noi parteggiamo, ci esulceriamo, odiamo.

— E se anche fosse vero che la pena nostra individuale ci dannava e che tutti gli uomini che vivono in questo momento non avranno più un attimo di grazia, disperati per l'eternità, la vita dei secoli dei secoli avvenire non le pare sufficiente giustificazione di tanto sacrificio?

— Io mi ribello a contestare la sua fede! — gorgogliò Vladimiro, e si scolorì in uno sguardo di profondo rancore verso Dionisio. — Nei solchi bagnati di sangue non germoglia che odio. — Si tacque e fece alcuni passi, poi con un tono di voce dimesso, quasi piangente, disse come tra sé: — Il candore d'alba dell'anima... La levità immateriale dello spirito... Il sentirsi libero d'ogni peso carnale... di là dalla nostra umanità... salire... salire... Questo era il vero scopo...

Vanda comparve sulla porta: i suoi occhi grandi, cerchiati di turchino, eran più grandi nel suo viso emaciato; si mise sedere accanto alla porta, fissando ora Vladimiro ora gli altri. Dionisio mormorò anch'egli, come ragionando con sé stesso:

— Perché devo escluderlo? Non lo escludo: il supero dell'esistenza può essere una tale suprema indifferenza, quasi aerea, tutto materiale. Chi le impedisce di superare anche la guerra?

— Non posso — gemette Vladimiro serrando i pugni. — Non posso...

— Ecco: è questo il punto — gridò Dionisio, come si facesse luce dentro di sé. — Uomo è lei, uomo al pari degli altri. Che vuol smantare, signore, è la faccenda degli uomini è la sua stessa faccenda! — E rise apertamente, francamente, come s'alleggerisse d'un gran peso, sentendosi non più uno

ma mille, un milione, più milioni, generazioni intere di uomini senza più angoscia personale dinanzi la volontà ferrea dei fatti.

Beatrice s'alzò ed uscì. Le altre guardarono Dionisio sbigottite, perché l'eco della sua risata vibrava ancora nell'ampia sala silenziosa. Ma quegli concluse, senza turbarsi:

— Domando scusa. Ma mi pare di esser leggero come un fanciullo ch'abbia finiti i compiti di scuola: mi pare di essere sciolto d'ogni responsabilità dinanzi a me stesso, e che ogni preoccupazione che riguardi me e anche gli altri che sono legati a me ormai non deve aver più ragione d'essere in me. La necessità, quando verrà il mio turno, mi prenderà per mano e m'accompagnerà al mio posto: per ora conviene vivere della giornata.

Volse uno sguardo severo sul volto delle donne e comprese la loro ostilità. La signora Linbeth soltanto si guardava le mani dolcemente pensierosa. Enrichetta Kaleff, invece, aveva atteggiato il viso in una smorfia spasmodica.

Ecco un'altra cosa che ho appreso di recente — insistette Dionisio dopo una pausa — che cioè l'unica approvazione valida è quella che ognuno dà a sé stesso quando si sente in grado di darsela.

Enrichetta Kaleff mosse il capo, come per dire qualcosa, ma la parola le si chiuse in gola. Dionisio finse di non accorgersi di nulla e uscì cercando la sorella.

Vladimiro venne a sedersi accanto a Vanda e le parlò d'un suo possibile viaggio a Zurigo. Egli riteneva ch'ella non dovesse seguirlo, dovendo egli esser libero per confondere con alcune personalità che forse si radunerebbero colà tra alcuni giorni. Ma Vanda rispondeva a bassa voce ch'ella poteva seguirlo lo stesso, e che non gli sarebbe d'incampo in nulla. Perciò la questione rimaneva insoluita: si predevano per mano e rimanevano muti.

Dionisio, aprendo piano piano l'uscio socchiuso della sorella, la scorse a piè del letto, con gli occhi spalancati sulla lettera che finiva di leggere. Vedendosi presentare dinanzi Dio-



Fabbrica Apparecchi a Riscaldamento Elettrico

**F.F.A.R.E.**

per uso domestico, medico e industriale

DI

**AMLETO SELVATICO**

Termofori elettrici - Forni da stufa - Bollitori d'ogni sistema da 1/2 a 80 litri - Stufe - Termofori - Fornelli - Vaporizzatori - Scaldabagni - Caffettiere - Thermos - Scaldalatte - Scaldabagni - Termopasti - Sterilizzatori - Scaldaciotte - Sollettori - Stufe industriali.

== IMPIANTI INDUSTRIALI COMPLETI ==

STABILIMENTO & AMMINISTRAZIONE:

MILANO

Via Pietro Marconelli, N. 14 - Telefono N. 10-619

DEPOSITO per MILANO e LOMBARDIA:

Via Dante, N. 10 - Corso Vini, EMAN. N. 23-26.

**PÉTROLE HAHN**



**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

**DIGESTIONE PERFETTA**

con l'uso della

**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI**

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

**TRE SECOLI DI SUCCESSO**



Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenti alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica

FORNITORE DI **SPRING** - Quattro Lire.

Vigili ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA GOSTOLA DI ADAMO



niso, Beatrice ebbe il moto istintivo di nascondersela.

— Perché? — disse il dottore. — Tu credi possa esservi cosa che sia bene nasconderti?

— E vero — rispose Beatrice, che però rimaneva incerta e allarmata. Prese la lettera e la porse al fratello. — Ecco: leggi pure, Dionisio. Però ti scongiuro... Confido in te, Dionisio... io non comprendo, te lo confesso, non posso intendere...

La lettera era di Dorina. Dionisio l'aveva già sentito al momento in cui Beatrice l'aveva nascosta, la prima volta, ancora chiusa, al suo entrare nel salone. Aveva anzi potuto misurare la portata del cambiamento ch'era avvenuto in lui dalla tranquillità con cui aveva ingaggiata e continuata una discussione con Vladimir nonostante il crescendo d'agitazione che aveva seguito nei moti della sorella. Quando costei s'era alzata, aveva indovinato ch'era l'urgenza di aprir la lettera che la conduceva di là; e tuttavia era ancor rimasto a concludere, pur lucidamente riflettendo che Beatrice conosceva già in quel momento ciò che egli avrebbe pagato tante volte con il suo sangue per sapere come viveva Dorina, che cosa pensava, come lo giudicava, se l'amava ancora o l'odiava, e soprattutto se soffriva con'egli soffriva, o più, e senza la consolazione di dire ragione, di comprendere, se il dolore l'avesse innalzata ad un clima più alto o disgraziatamente spinta ad una amarezza senza risoluzione.

Prendendo la lettera per leggerla, ora, gli pareva di presentarsi a un supremo giudizio; in quella lettera era la sua sentenza, la sua condanna o la sua assoluzione. Se Dorina era perduta, nessuna guerra al mondo e nessun travaglio di rimorso sarebbero bastati a fargli mutare la sua pena. Se Dorina, invece, era riuscita a sollevarsi dal gorgo in cui l'aveva trascinata, doveva ingocciolarsi e ringraziare Iddio, ch'egli in verità nulla aveva fatto per aiutarla ad approdare.

Lesse, con la forza che dà a chi ha molto sofferto la profonda pietà di sé stessi, pronto ad accogliere con eguale rassegnazione l'uno e l'altro segno del destino.

La lettera diceva così:

« Cara Beatrice,  
« Dopo tanto silenzio la mia lettera ti stupirà un poco. Sono stata malata, ed ora sono ancora convalescente. Perché non scri-

« verci? ho pensato. Non ci siamo voluti molto bene noi? Tante disavventure capitate nella vita. E per questo dovremmo non avere un po' di bontà verso noi stessi? Specie ora, che il mondo è pieno di così grandi sciagure! Molti sostengono che anche l'Italia entrerà in guerra. Grevi mi dice ch'è una necessità per l'Italia; e che non tarderà il giorno in cui tutti saremo chiamati al nostro sacrificio. Gli uomini in un modo, noi donne in un altro. Grevi sta molto male. Che farà lo sola, sola con la bimba? Ah, come soffre questo povero padre! E tutta la ricchezza ch'egli aveva sognata per Lisetta! Come se n'è andata via! Quel po' che credeva di aver salvato, l'ha perduto con lo scoppio della guerra. Mi dice che ci lascerà sul lastrico e che la sua morte sarà disperata. Da noi, come sai, non giunge nessuno, tranne il dolore, di tanto in tanto il professor De Renzi, e qualche uomo d'affari, che viene per conferire con Grevi. Abbiamo lasciato la casa di Via Nomentana, per una più modesta di cui ti ho detto. Ma Grevi non ci si può vedere e dirlo. Ma Grevi non ci si può vedere e mi propone ogni momento un viaggio; ma dove, dove possiamo andar noi? Non s'è dove la stessa solitudine? Si può cambiare la nostra sorte? Non resta che pregare Iddio di avere pietà di noi.

« Scusami, Beatrice, se ti ho irritato, ma avevo proprio bisogno di conforto.

Tua Dorina »

Parve a Dionisio di non riconoscerla più, Dorina, in quella lettera. Dov'era l'antico orgoglio d'amore, la sua durezza quasi selvaggia, la febrilità irragionevole della sua passione? Rimase perplesso e angosciato. Forse la lettera alla sorella e le disse: « Non occorre che io invochi la bontà del tuo cuore per la risposta. So che nessuna considerazione mai ti farebbe essere ingiusta verso chi soffre.

— Sugeriscimi tu stesso, Dionisio, ti prego. Mi sono sentita stringere il cuore duna pena che se dovessi effondere così com'essa è in me in una lettera di risposta, non so se sarebbe a lei di sconforto piuttosto che di conforto. E ad ogni modo non le porterebbe nessun aiuto efficace.

— Scrivigliela, tuttavia — insistette Dionisio — è già un conforto per chi soffre sapere di non essere solo nel dolore.

Beatrice si compiacque seco stessa che Dionisio non fosse sconvolto da quella lettera, con'ella aveva tenuto. E, rassicurata da questo lato, si mise con più animo a scrivere a Dorina subito.

Ma Dionisio, uscito via, riesaminava punto per punto, mentalmente, le parole di Dorina e le trovava sempre più d'accordo con l'animo della donna ch'egli conosceva. Tutto era in quella lettera improntato ad una desolazione concreta che nasceva da preoccupazioni materiali e morali insieme, delle quali egli non avrebbe mai creduta capace Dorina, che, anzi, per natura, le era presa sempre disposta a rifugiare con il tremore dell'anima innamorata pronta a soffrir di nulla piuttosto che della realtà.

In quelle righe, invece, nessun sospiro di pura nostalgia, di puro mal di spirito. Nessun lamento a vuoto. Si diceva concretamente: — Una disavventura (era evidentemente il suo amore per Dionisio la disavventura) deve impedirci di continuare ad essere amici? Non parliamo più di ciò ch'è accaduto: fatti più gravi avvengono nel mondo in questo momento, ed anche a casa mia. Il Grevi (e si sentiva per lui una pietà sconfinata quale nell'animo di Dorina non esisteva prima) si, morrà, lo e la bimba resteremo sole. Nè basta! Resteremo sole e forse sul lastrico: certamente anzi! Dorina faceva ben notare nella lettera che la loro condizione era disperata; e, per renderla all'evidenza, essa non tralasciava un particolare di fatto in cui tutto il dramma si rappresentava in una umiliazione raccapricciante: abbiamo lasciato l'antica casa per una più modesta. E magari — pareva sottinteso — potesse durar così! poi sarà peggio: io e Lisetta ci troveremo tra la guerra — perchè l'Italia certamente entrerà nel conflitto al dir di tutti — ci troveremo tra la guerra sola e senza padre. Ed era Grevi che lo diceva. Grevi era uscito dal suo silenzio, aveva rotto, sentendo appressarsi la morte, la sua cupa egoistica taciturnità, e pianterla, stringendosi al cuore Dorina e la sua bimba, come l'una fosse, al pari dell'altra, sua figlia. Qui era tutto! Un cambiamento profondo era avvenuto nei rapporti del Grevi con Dorina; e in questo cambiamento doveva trovarsi la spiegazione della lettera ed il linguaggio nuovo di lei.

(Continua). 1888 Rosso di SAN SECONDO.

**TUBERCOLOSI** Riconoscute con forme dell'igiene del Calcinio Vallo del Calcinio Vallo, sono, ad esempio, — Adèle Maestri, Via Mantova, 90 — Lazzara Emilia.

**NON PIÙ MALATTIE**  
**IPERBIOFINA MALESCI**  
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL RAGIONE  
— DIFICILE — OMBRILE — SUCCESSO MONDIALE —  
Bisultamento Clinico Cuv. DOTT. MALESCI — FIRENZE.  
SI VENDI IN TUTTE LE FARMACIE.

**LIQORE**  
**STREGA**  
DITTA G. ALBERTI  
BLANVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. il Reun Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENS, Milano

L'ANTICA STORIA

FARMACIA PONCI A

SANTA FOSCA IN VENEZIA

NEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA

RINOMATA SUA SPECIALE

DEI PILLOLE

DI SANTA FOSCA

DEL PIOVANO, OTTIME PER REGOLARE

LE FUNZIONI DEL CORPO.

DA USARSI DA TUTTI CON VANTAGGIO ED ECONOMIA IN SOSTITUZIONE DELLA

INDICAZIONE DELLA FARMACIA.

SEMPRE LA FIRMA

\*FERDINANDO PONCI.

**E. FRETTE & C.**

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratuito", a richiesta.

PASTIGLIE DUPRE  
MIRACOLOSE  
TOSSE

LE PASTIGLIE DUPRE  
MIRACOLOSE  
TOSSE  
per la cura della  
COST. CAMILLO DUPRE  
FIRENZE

**BESTIE**

DI

FEDERICO TOZZI

Volume in edizione aldina

Quattro Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano



**GENOVA**  
**HÔTEL ISOTTA**

Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Prezzi modici.

Nuova direzione: ACOLIO GALLO.

FABBRICANTE DI CARTE E CARTONI PATENTATI  
PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO



# MARIONETTE, CHE PASSIONE!

Come questo lavoro drammatico di *Rosso di San Secondo* si presenti nella sua traduzione scenica, ha voluto di recente gli spettatori del Teatro Massimo di Milano: refrattari in questi giorni agli spettacoli del Carignano di Torino. In parole del libro: vorrei dire, del testo che non hanno sotto gli occhi i lettori, in luogo della traduzione che non hanno avuto e non avranno davanti gli spettatori: parlo cioè dell'espressione unica ed immediata dell'autori; non di quella, varia e necessariamente diversa, che per mezzo della loro persona, della loro voce, dei loro gesti si hanno data e ne danno agli attori. Questa data una sera, più sera, una stagione, e passa; il libro resta.

Dobbiamo nei libri fingerci veramente una tante marionette di personaggi di questa commedia, che non senza ragione non privi d'un nome proprio e si chiamano *Il Signore in grigio*, *Il Signore a tutto*, *La Signora della colpa*, *Il Signore*, ecc. E prima di tutto: non proponiamo personaggi? E proponiamo una commedia questa?

Avremo gli antichi una special forma di poesia, che i Greci chiamavano *Erimi* e *Latini Diva*; noi avremo a simiglianza la *Disperata*. Erimi, *Divi* o *Disperata* in tre atti avrà voluto che Rosso di San Secondo chiamasse coraggiosamente questa sua opera, che soprattutto è di poesia. Pura sinistri libri.

Qui ogni preparazione logica, ogni sostegno logico sono aboliti. Precipitiamo d'un tratto in una piena esasperazione dionisiaca. I personaggi, prosai tutti nell'andante vagabondo della passione che li divora, non hanno più, se possono più avere alcuna carattere particolare: sono la loro stessa passione in diversi gradi o stadii, e basta appena un segno esteri-

Il *Rosso di San Secondo*: *Marionette*, che *Marionette*. (Milano, Fratelli Treves, editori, Tre LIRE.)

## CANTI POPOLARI SERBI E CROATI

TRADOTTI E ARRANGATI DA

PIETRO KASANDRICH

Un volume in elegante edizione albaica con una incisione in etichetta e due pagine di musica

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

## L'incendio nell'oliveto

ROMANZO DI

GRAZIA DELEDDA

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## GIUENNA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

QUATTRO LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## La Notte,

racconto del 1915

di ANITA ZAP-PA - Cinque Lire

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## La Trincea,

romanzo di

FRANCESCO SAPORI - L. 4

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## Ultime edizioni TREVES

*La passione d'Italia*, versi scelti nel teatro di SEM

BENELLI, con prefazione e note di PAOLO ARCAI L. 4

*Novelle d'ambo i sessi*, di A. PANZINI . 2 40

*L'altare del passato*, di G. GOZZANO . 2 40

*La costola di Adamo*, romanzo di SFINGE. . 2 40

*Per la sua bocca*, romanzo di L. ZÜCCOLI . 4

*La vigilia di Trento. L'ultimo periodo della*

*dominazione austriaca nel Trentino*, di CIPRIANO

GIACHETTI. . . . . 3 50

### LE PAGINE DELL'ORA:

*Moniti del passato*, di S. BARZILAI . . . 4

*I martiri nostri*, di A. FRADELETTO . . . 1

*Vittorio Emanuele II*, di F. RUFINI . . . 1

*Anime irredente*, di GIANNETTA U. ROI. . 1

In vendita presso le Librerie TREVES e tutti i librai.

## Un automobilista in guerra

DI

ANNIBALE GRASSELLI BARNI (Febo)

Prima ancora d'uscire questo libro ha una storia che ne acciolla l'interesse. Era pronto per andare in vendita nel dicembre del 1916, quando la Camera pose il veto alla sua pubblicazione, sino alla fine della guerra. Ora non sussistono più le ragioni militari che avevano determinato quel provvedimento, il velo fu tolto, e il libro, rimasto prigioniero 16 mesi, può finalmente veder la luce.

Volume in-5, di 350 pagine, in carta di lusso, con 174 incisioni:

SEI LIRE

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## Le Nazionalità oppresse

### A proposito del Convegno di Roma bisogna leggere:

<i>Capitals: 1. Il problema adriatico e la Dalmazia; 2. L'Italia e l'Asia Minore</i> , di TOMASO SILLANI . . . 1.	3
<i>Italiani e Jugoslavi nell'Adriatico</i> , di F. CABURI . . . 2.	
<i>Delenda Austria</i> , di GAETANO SALVEMINI . . . 1.	
<i>Le colonne dell'Austria</i> , di NICOLÒ RODOLICO . . . 1.	
<i>L'Adriatico a Golfo d'Italia. L'italianità di Trieste</i> , di ATTILIO TAMARO . . . 2.	
<i>L'Adriatico</i> , di ***. In-8, di 412 pagine . . . 5.	

IN PREPARAZIONE:

*I problemi fatali agli Abruzzi*, di PIETRO SILVA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

## "LE SPIGHE,"

Nuova collezione composta esclusivamente di volumi di novelle.

SONO USCITI:

ALFREDO PANZINI . . . . .	Novelle d'ambo i sessi.
GUIDO GOZZANO . . . . .	L'altare del passato.
MARIA MESSINA . . . . .	Le briciole del destino.

IN PREPARAZIONE:

GIULIO CIVININI . . . . .	La stella condanna.
LUIGI FRANEDELLO . . . . .	Un cavallo nella luna.
E. L. MORSELLI . . . . .	Storie da ridere e da piangere.
MARINO MORETTI . . . . .	Conoscere il mondo.
A. GUGLIELMINETTI . . . . .	Le ore inutili.
MARIO PUGGINI . . . . .	Zelco di guerra.
CAROLA PROSPERI . . . . .	Vocazioni.
EGEMONIO BERNANI . . . . .	Spunti d'anime.
ANITA DE DONATO . . . . .	Donne di mare.
A. S. NOVATO . . . . .	La Sparantera.

Ogni volume in elegante edizione, con copertina pregiata: L. 2.40. Coll'acquisto del 3° si parte: TRE LIRE.

## ROSSO DI SAN SECONDO

*Marionette, che passione!* . . . . . L. 3

Tre atti con un preludio . . . . . L. 3

*La Fuga*, romanzo. 2° migliao . . . . . 4

*Ponentino*, novelle. 2° migliao . . . . . 4

## Vita e Morale Militare

di

LUIGI RUSSO

Opera adottata dalla Regia Scuola Militare di Caserta

TRE LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## G. A. BORGESE

*Studi di letterature moderne* L. 4

*Italia e Germania*. . . . . 4

*La guerra delle idee* . . . . . 3 50

*L'Italia e la nuova alleanza* . . . . . 1

*La nuova Germania (La Germania prima della guerra)* . . . . . 5

## IL SESSANTASEI

ROMANZO STUDIATO DI

PIETRO SILVA

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.